Un gol il passivo degli azzurri nell'«amichevole» di Zagabria ma ne meritavano un paio di più

Italia dominata dalla Jugoslavia e risultato bugiardo: 0-1

E' mancato alla squadra di Bernardini l'«uomo pensante» che sapesse assumere l'iniziativa e il tocco d'avvio - Capello costantemente in posizione arretrata, tecnicamente limitati Benetti e Re Cecconi: un centrocampo che non è mai riuscito a far gioco lasciando isolate le punte - Due sole le incursioni pericolose: di Boninsegna e Damiani (subentrato nella ripresa all'emozionato Caso) - «Abbiamo pagato lo scotto dell'improvvisazione e della mancanza di uomini di classe autentica

JUGOSLAVIA: O. Petrovic; Dzoni, Hadziabdic; Jerkovic, Katalinski, Buljan; Popivoda (Zungul), V. Petrovic, Oblak, Vladic, Surjak.

ITALIA: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Zecchini, Facchetti; Caso (dal 58' Damiani), Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati.

ARBITRO: Emsberger (Ungheria).

MARCATORE: Nel primo tempo al 42' Surjak.

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 28.

Un'altra magra figura. Non proprio come nel '57, almeno nella forma, ma la sostanza è quella. Il calcio italiano torna ancora da Zagabria battuto e deriso. Era una nazionale nuova, chiaramente sperimentale dopo la clamorosa eliminazione dai «mondiali», e il fatto non dovrebbe dunque sorprendere, ma la fiducia di Bernardini era tanta, la simpatia che aveva creato attorno a sè così generalé che nessuno aveva preventivato la sconfitta. E così netta, al di là del risultato.

L'inedita compagine azzurra ha invece, all'atto pratico, tradito tutti i suoi limiti, limiti di affiatamento e di peso tecnico complessivo, ingigantendo tutti quei difetti che già si erano intravisti nell'ultimo allenamento di Firenze. La nazionale di Bernardini ha pagato insomma lo scotto dell'improvvisazione e della mancanza di uomini di classe autentica. Contro avversari forti, decisi e in ogni senso ben preparati, la volontà, l'agonismo, il podismo generoso ma cieco non sono bastati. Presi uno per uno gli azzurri hanno fatto in fondo tutti il loro dovere per impegno e continuità, ma la squadra come tale non è mai esistita. Priva in pratica di un centrocampo organico per la posizione costantemente arretrata di Capello, timoroso sempre di sbagliare (e in effetti ha pure sbagliato molto), e per i risaputi limiti tecnici di Benetti e Re Cecconi non è mai stata in grado di far gioco, per cui Boninsegna e Prati hanno in pratica sempre dovuto vivere alla ventura o stazionare senza speranza nell'attesa. Se segnatamente il primo se l'è cavata, lo deve solo al suo sempre straordinario temperamento. In difesa, nonostante la rete al passivo, si sono viste in fondo cose incoraggianti anche se Roggi, «trascinato» dal modulo a sganciarsi spesso con eccessiva disinvoltura, ha più volte trascurato di occuparsi del suo avversario più diretto, nientemeno che Oblak. Senza colpe specifiche i «vecchi» Zoff e Facchetti, bene tutto sommato Rocca e Zecchini. Quanto a Caso, l'altro esordiente diremo che paralizzato dall'emozione dell'esordio, non è mai riuscito in pratica a rendersi utile. Meglio di lui certo si è comportato Damiani, quando lo ha rilevato. Degli avversari anche loro in formazione largamente sperimentale, oltre al conosciutissimo Oblak hanno particolarmente brillato il centrocampista Jerkovic, il giovane Petrovic, un attaccante di sicuro avvenire, e il solito, roccioso Katalinski. Come del resto dirà adesso la cronaca del match.

La giornata è stata splendida e la sera adesso, fresca ma non fredda, è deliziosa. Lo stadio, quello della Dinamo nel verde del parco, presenta larghe chiazze grigie, segno evidente che l'avvenimento non è granché sentito. Danze folcloristiche e canti popolari rallegrano l'attesa, la introduzione del resto è spiccia, una banda militare per gli inni, il solito nugolo di fotografi, lo scambio delle rituali cortesie e, in buon orario l'avvio.

Alla battuta gli azzurri, per l'occasione in maglia bianca con fascia trasversale, che invertono subito la posizione dei terzini: Rocca si porta infatti a sinistra su Popivoda e Zecchini si piazza a destra su Surjak, nota «punta» pura, mentre Roggi e Benetti si alternano sul giovane Petrovic e sul temutissimo Oblak. Facendo, bisogna subito notarlo, non poca confusione. Buon per loro, per gli azzurri, che anche gli jugoslavi in fatto di disordine non scherzano. E di imprecisione, visto che dopo un errore di mira di Petrovic al 5', Popivoda si mangia clamorosamente un goal fatto all'8': è Oblak che «scende» veloce sulla sinistra e centra rasoterra, Facchetti sbuccia l'intervento e l'ala destra jugoslava si trova clamorosamente sola davanti all'ormai rassegnato Zoff: come faccia a sbagliare quella co-

JUGOSLAVIA-ITALIA 1-0 — Rocca (a destra), che si è comportato bene al suo esordio in nazionale, contrasta Surjak che poi segnerà il gol della vittoria. (Telefoto)

modissima occasione a rete resta un mistero. Si scuotono di dosso gli azzurri la paura e, al 12' un bel dialogo Roggi-Re Cecconi è interrotto prima che arrivi a scattare da Katalinski. Comunque manca nel gioco degli italiani, se è fin qui lecito parlar di gioco, l'impronta dell'uomo che sappia tenere le redini e assumersi l'iniziativa del tocco d'avvio; Capello è troppo arretrato, Re Cecconi e Benetti corrono soltanto e 'Caso, emozionatissimo, è pressoché perennemente in zona morta. Ritornano così a premere i locali e, al 16' ancora per poco non arrivano a bersaglio: cross da sinistra di Buljan, gran stacco e precisa incornata di Oblak, palla a lato di un soffio. Ogni accenno di scrollata è immediatamente neutralizzato dagli jugoslavi che subito dietro alle loro punte presentano una mobilissima e ben articolata cerniera, in cui Buljan e Jerkovic appaiono i più brillanti e i più continui.

Adesso Benetti, che ha lasciato definitivamente Oblak a Roggi per non doversi trasformare in stopper, tenta con discreto profitto di dare una mano a Capello ma le loro intenzioni si fermano regolarmente alla «tre quarti» e il tandem Prati-Boninsegna attende invano, o «torna», per la verità assai poco convinto, con la speranza di incocciare in palle in qualche modo giocabili. Il livello tecnico, manco a dirlo è a questo punto di parrocchia. La paura è che se gli jugoslavi aggiustano il tiro si faccia notte. Petrovic difatti al 25' arriva solo ad impegnare Zoff con una gran parata e Surjak alla mezz'ora aggira Zecchini, ma sbaglia ancora la conclusione. E comunque l'iniziativa è sempre loro. C'è da dire comunque che, in attacco, il solo Oblak appare di sicura misura internazionale, gli altri appena se la cavano, e Popivoda neanche se la cava. Gli azzurri ad ogni modo, nettamente soverchiati a centrocampo, annaspano senza molte idee. Altri 5' di tambureggiante pressione poi, matura fatale, la rete che porta in vantaggio gli jugoslavi: cross teso da destra di Petrovic; gli azzurri uno dopo l'altro «bucano» in tre, palla infine sul sinistro di Surjak e fucilata secca e imprendibile. Bernardini in panchina ha il diavolo in corpo.

Il tempo comunque è scaduto e potrà meditarci sopra nel chiuso degli spogliatoi.

Si riprende e gli jugoslavi presentano Zungul al posto di Popivoda che effettivamente, sin qui era stato nullo o quasi. L'andamento del match è subito quello piuttosto deprimente del primo tempo, e Oblak e compagni tornano incontrastati in sella. Gli azzurri? Gli azzurri praticamente non esistono, volonterosi ma incapaci di far meglio. Roggi «balla» con lo jugoslavo Oblak, Benetti frana, Capello si nasconde, tengono in difesa Rocca, Facchetti e Zecchini, ma neanche la loro è vera gloria: gli jugoslavi infatti continuano a fallire una dopo l'altra le conclusioni: 'la più vistosa di Dzoni al 2', la più pericolosa, con Zoff ormai battuto, di Jerkovic al 4'.

Partita praticamente a senso unico con i padroni di casa che dettano la loro legge: non è una gran legge dal punto di vista ristretto della qualità, ma è pur sempre la legge del più forte. E ancora Dzoni al 13' sbaglia di un niente una bella palla-gol. Boninsegna, per la verità aveva tentato 3 minuti prima di portare una sua personale minaccia al più vecchio dei Petrovic, ma questi aveva risposto da par suo con un intervento sicuro e tempestivo. Adesso il ritmo rallenta, ma anche su questo piano gli avversari sono meglio degli azzurri. Forse Bernardini potrebbe sostituire qualcuno, diciamo Caso, per esempio con Damiani per dare almeno più incisività a queste ultime battute. Detto e fatto il C.U., neanche ci avesse letto in mente, procede alla sostituzione. Le cose sembrano andare un pochino meglio ma ancora non ci siamo, e ad ogni modo proprio Damiani obbliga alla mezz'ora Petrovic ad una deviazione sopra la traversa in corner. La manovra corale però ed il gioco totale, restano sempre e soltanto un pio desiderio di Bernardini. A conti fatti comunque sul campo il match si è adesso un poco equilibrato. Tutti si impegnano ancora con lodevole caparbietà e persino Capello ci dà dentro senza troppe preoccupazioni per il come. Prati e Boninsegna, bene spalleggiati da Damiani, tentano anche qualche affondo ma Katalinski e compagni non si lasciano sorprendere. La partita ormai snocciola i suoi ultimi minuti e gli jugoslavi visibilmente soddisfatti, sembrano voler tirare i remi in barca. Il che non gli impedisce però di chiamare al lavoro Zoff con un tiro in diagonale di Petrovic e con un colpo di testa di Zungul. Ma è la fine e, giustamente la festeggiano. Per noi, per gli azzurri è invece sempre Quaresima.

Bruno Panzera

«Corri per il verde» oggi al Gianicolo

Questa mattina alle ore 9,30, nel quadro del Festival dell'Unità organizzato dalle sezioni della Zona Nord, si svolgerà al Gianicolo una gara podistica «Corri per il verde» con il patrocinio dell'UISP. Le iscrizioni si ricevono sul posto (piazzale del monumento a Garibaldi) prima della partenza. Alla competizione possono partecipare tutti, senza limiti di età.

Stamane a Fiano il G.P. l'Unità

Una sessantina di corridori sono gli iscritti al Gran Premio del 50° dell'Unità che si svolgerà oggi, con inizio alle ore 9, a Fiano Romano, organizzato dalla Società Romana dello Sport.

La corsa si svolgerà su venticinque giri di un circuito di 4.000 metri per complessivi 100 Km.

Serie B: arbitri di oggi (ore 15)

Atalanta-H. Verona: Serafino
Avellino-Taranto: Moretto
Brindisi-Brescia: Vannucchi
Catanzaro-Foggia: Michelotti
Como-Alessandria: Schena
Genoa-Arezzo: Reggiani
Parma-Novara: Mascali
Perugia-Reggiana: Andreoli
Pescara-Palermo: Benedetti
Sambenedettese-Spal: Terpin

Contro l'analoga rappresentativa jugoslava

...ed oggi a Cesena tocca alla Under 23

Dal nostro inviato

CESENA, 28

La squadra azzurra del futuro, la Under 23 che comprende i più qualificati giovani del calcio nazionale, giocherà domani alla «Fiorita» contro i coetanei della Jugoslavia. La partita, è noto, è amichevole, ed è anche per questo, cioè perché non si combatterà per i due punti, che lo spettacolo non dovrebbe venir meno. Anzi, si dovrebbe trattare, per il valore dei nostri rappresentanti e per l'abilità degli avversari, di un pomeriggio divertente.

All'incontro — che avrà inizio alle ore 15 — sarà presente anche il nuovo C.T. Bernardini (oltre che il presidente Franchi e il vicepresidente Cestani) il quale, come ha precisato nei giorni scorsi, vuole verificare le possibilità di manovra che questa rappresentativa saprà sviluppare e allo stesso tempo controllare l'efficienza dei giovani (e non sono pochi), in predicato di passare nella squadra A in occasione delle prossime partite della Coppa Europa.

Una rappresentativa, quella italiana, che sulla carta e dopo le prove offerte nei vari allenamenti fatti sostenere da Bernardini, dovrebbe risultare assai più forte delle precedenti squadre allestite negli ultimi anni, dovrebbe essere in grado di dar vita ad un gioco lineare, senza tanti fronzoli, dovrebbe essere forte in quasi tutti i reparti soprattutto sul centrocampo, poiché gli uomini addetti a questa mansione sono capaci e dovrebbe essere anche in grado di competere contro i giovani della Jugoslavia (che devono essere considerati molto forti).

Una squadra insomma, quella degli azzurrini, formata da elementi di talento molti dei quali hanno già una notevole esperienza avendo militato nella juniores, nella semiprofessionisti e nella Under 21.

Certo, non è detto che al suo esordio la compagine azzurra debba per forza vincere: l'importante — come è stato sottolineato più volte — è che si affronti questo incontro con uno spirito diverso in un clima sereno senza l'incubo assillante del risultato.

Una partita di calcio deve essere un divertimento. Se si perde di vista questo scopo non si potrà mai sperare di avere in futuro un gruppo di giovani in grado di rinsanguare, in qualsiasi momento, la nazionale dei maggiorenni. Ma il fatto più importante sta nella scelta effettuata per la formazione: questa volta si è giustamente puntato su elementi che hanno poco più di 20 anni, alla ricerca della notorietà, ma allo stesso tempo giovani che ancora credono nel gioco, cioè non sono ancora stati inquinati dai machiavellismi dei tecnici.

Inoltre, proprio grazie alle scelte fatte, questa squadra — che potrà essere rafforzata con altri elementi (vedi quelli del Torino) — non vivrà una sola partita ma avrà la possibilità di giocare, come minimo, per altre due stagioni, cioè avrà tutto il tempo di maturare, di affinarsi. Il primo appuntamento ufficiale è alle porte: il 19 novembre l'Under-23 dovrà incontrare per la Coppa Europa la rappresentativa dell'Olanda, la squadra che nei giorni scorsi ha superato la Finlandia per 3 a 0 confermando tutto il valore del calcio olandese. Un compito non indifferente, come abbiamo visto, ed è appunto anche per questo che la partita di domani sarà seguita attentamente.

Circa il valore degli avversari, cioè dei giovani jugoslavi, non è dato sapere molto: gli unici giocatori conosciuti dai nostri tecnici sono il portiere Svilar e il difensore Rajkovic chè giocarono nell'Under-21 contro la nostra rappresentativa. Gli altri sono degli sconosciuti ma sicuramente si tratterà di elementi in gamba, il che confermerebbe i progressi fatti dal calcio jugoslavo i cui dirigenti da tempo hanno iniziato un lavoro in profondità facilitati anche da come è organizzato lo sport in quel paese dove, a differenza dell'Italia, sin dalla scuola dell'obbligo i ragazzi praticano un'attività motoria.

Loris Ciullini

Così in campo

ITALIA: Buso, Gentile, Maldera, Guerini, Danova, Scirea, Milani, Boni, Calloni, Antonioni, Libera.

A disposizione: Cacciatori, Perico, Della Martira, Inselvini, D'Amico.

JUGOSLAVIA: Svilar, Mater, Djuic, Radin, Primorac, Mulahasanovic, Djordjevic, Misic, Savic, Poljak, Zavisic.

A disposizione: Borota, Rozle, Rajkovic, Pavkovic, Bonic, Rozic.

ARBITRO: Favre (Svizzera)
TV: ore 19 in differita

Nel mare di Sorrento profittando delle condizioni favorevoli

Majorca a 87 metri: «mondiale» in apnea

Dopo l'emersione il «sub» ha accusato un lieve malessere - I medici gli hanno imposto di non effettuare immersioni per un periodo ragionevolmente lungo

Dal nostro inviato

SORRENTO, 28

Enzo Majorca ha stabilito il nuovo record di immersione in apnea: è sceso a 87 metri. Il precedente record, da lui stesso detenuto, era di metri 80. C'era stato poi un record non ufficiale di 86 metri stabilito dal francese Majol, e il fatto lo angustiava. Con la riuscita immersione di oggi Enzo Majorca anche se non ha raggiunto i 90 metri per i quali si era preparato, ha tuttavia posto fine ad ogni discussione.

E' stato certamente il più sofferto di tutti i suoi record, fors'anche il più drammatico. Lo ha confessato lo stesso Majorca che è riemerso in condizioni abbastanza preoccupanti: muco e sangue dal naso e dagli angoli delle labbra. Era in stato di semincoscienza.

I medici gli hanno approntato tutti i soccorsi necessari. Dopo qualche minuto Majorca era già in condizioni di salutare la folla di gente che gli stava intorno, di rilasciare una dichiarazione, di abbracciare la moglie che si è commossa fino alle lacrime.

Adesso Enzo Majorca dovrà osservare un congruo periodo di riposo: lo hanno stabilito i medici. Questo potrebbe anche poter significare che Enzo Majorca ha concluso la sua attività di subacqueo perché egli stesso aveva dichiarato che raggiunti i 90 metri si sarebbe ritirato. I 90 metri non li ha raggiunti, voleva tentare ancora domani, ma la sentenza dei medici certamente lo sconsiglierà da atti che potrebbero risultare inconsulti.

Una mattinata di trepidazione, di ansia, di incertezze. Eravamo presenti quando Claudio Ripa, ex campione del mondo di pesca subacquea, e ora suo valoroso assistente, gli ha detto chiaro e tondo: «*Caro Enzo, se non lo tenti oggi il record devi rimandare tutto a miglior tempo. Ormai non siamo più in estate ed è in arrivo il maltempo*».

E immediatamente sono cominciati i controlli. La giornata era splendida, un sole caldo che invitava al bagno, qualche nuvola, appena una brezza di vento. Due erano le incognite: la visibilità e le correnti sottomarine. Dal capo di Sorrento le segnalazioni erano queste: correnti debolissime, visibilità scarsa.

«*Quanti metri?*» ha chiesto Majorca.

«*Pochissimi, 5 al massimo in superficie, ancora di meno in profondità*».

Il campione ha scosso la testa: «*Non mi preoccupa la mancanza di visibilità in superficie, mi preoccupa quella in profondità. Io sono attaccato ad un cavo, ma quelli che mi stanno attorno no, e quindi possono perdere i contatti. Per la galleggiabilità della tuta io risalgo più velocemente di tutti. E se gli altri non mi vedono? Se mi capita qualcosa chi mi soccorre?*».

Il «clan» di Majorca non si è arreso. Ha spostato l'imbarcazione verso Massalubrense, a qualche miglio dallo scoglio di Vervece, quindici: ha comunicato: correnti inesistenti, visibilità di 15 metri in superficie, 25,30 metri in profondità.

Majorca ha risposto: «*Calate il cavo predisposto ieri*». E allora tutto è stato chiaro: era il cavo con la misura del record. Majorca ci provava. Intanto era arrivato Bottesini: una stretta di mano col campione e basta. Senza rancore. Majorca non è uomo che può nutrire a lungo un risentimento.

Al largo dello scoglio di Vervece, con l'isola di Capri che si stagliava nitida di fronte, senza l'apparato faraonico dell'altra volta, Majorca ha indossato la tuta, ha fatto i soliti dieci minuti di iperventilazione, si è immerso nel silenzio più assoluto. L'ansia dei presenti cresceva col passare dei secondi, una tensione tremenda: dopo due minuti e 37" è scoppiato un applauso. Majorca era riemerso. Lo hanno issato su un gozzo. Sono entrati in azione i medici

Intanto i giudici avvertivano che Majorca aveva battuto il record, era sceso a 87 metri. Altri applausi. Ma intanto preoccupavano un po' le condizioni del campione. Qualche minuto appena. Poi Majorca ha salutato, tra gli applausi, ancora la folla che lo aveva seguito. Egli stesso ha dichiarato di avere incontrato qualche difficoltà rispetto alle altre immersioni. Intanto si apprendeva che la commissione dei medici aveva emesso un comunicato.

Ed ecco il testo completo del comunicato: «*Le condizioni generali di Enzo Majorca, allo stato, sono ottime. Tuttavia avendo accertato al momento della emersione una modica emorragia delle prime vie aeree che ha messo in seria difficoltà l'atleta per la ripresa circolatoria, a seguito di parziale inondazione broncopolmonare, pur essendo rimaste integre le circolazioni cardiocircolatorie, riteniamo sia assolutamente necessario proscrivergli qualsiasi attività subacquea per un congruo periodo di tempo*».

Michele Muro

Oggi all'Olimpico (ore 15)

La Roma contro l'URSS per un collaudo reciproco

Anche Di Bartolomei tra i giallorossi — Nella Lazio accordo quasi raggiunto per il terzino Ammoniaci (Inselvini più milioni) dal Cesena

Oggi (ore 15) all'Olimpico si gioca una amichevole di grande interesse tra la Roma e una selezione dell'URSS. La Roma nella prima fase di Coppa Italia si è rivelata in gran forma, superando il primo turno a spese della Lazio che poi ha battuto anche nel confronto diretto: cosicchè alle stelle è andato l'entusiasmo dei tifosi giallorossi che è probabile accorreranno in massa anche oggi al nuovo appuntamento con la squadra del cuore.

Pur se la Roma mancherà di tre titolari del calibro di Rocca, Prati e Morini ai cui posti giocheranno Liguori, Curcio e Di Bartolomei che ha bruciato i tempi della convalescenza dopo l'operazione al menisco ed è già «abilitato» a riprendere il campo. Per la verità anche Orazi si troverebbe nelle sue condizioni ma poichè l'infortunio subito dall'ex veronese è stato più grave e poichè Orazi sarà una pedina indispensabile per la prima squadra Liedholm nel suo caso non ha voluto rischiare. Caso mai lo manderà in campo per un quarto d'ora nella ripresa, quando Di Bartolomei rimarrà negli spogliatoi.

Come si vede insomma l'amichevole servirà a Liedholm per collaudare eventuali soluzioni di ricambio che potrebbero rivelarsi preziose in campionato e per portare la squadra ancora più avanti nella preparazione. Per capire meglio con quale spirito la Roma affronta questa amichevole basterà aggiungere che ieri i giallorossi sono andati in ritiro come se si trattasse di un incontro ufficiale.

Per quanto riguarda i sovietici che sono giunti venerdì a Roma allenandosi subito dopo (e ripetendo il «training» ieri pomeriggio) le notizie ovviamente sono scarse perchè la selezione è stata messa in piedi da poco ed ha fatto i primi passi a Rotterdam ove ha pareggiato (2-2) con lo Sparta senza destare grandi entusiasmi. L'allenatore Beskov però ha affermato che la prova dei suoi ragazzi in fondo è stata disturbata dalla pioggia continua: inoltre l'assenza di pubblico ha ridotto l'interesse e l'entusiasmo dei giocatori.

A Roma — ha promesso Beskov — andrà senz'altro diversamente: intanto perchè opererà ritocchi alla formazione, poi perchè il tempo è migliore, infine perchè il solo fatto di giocare all'Olimpico stimolerà l'orgoglio dei suoi ragazzi.

Per quanto riguarda la nuova nazionale sovietica c'è da aggiungere che si basa sul blocco della Dinamo di Kiev (attualmente la più forte squadra dell'URSS). Il giocatore più noto è il giovanissimo Blochin, un'ala sinistra che si dice sia fortissimo. Infortunato il difensore Dzodzuachvili (uno dei superstiti della vecchia guardia) probabilmente il capitano sarà l'altro «vecchio» Olhsanski. La formazione verrà decisa all'ultimo minuto e quasi sicuramente Beskov approfitterà dei 90' per provare un po' tutti i 17 giocatori a sua disposizione, fatta eccezione solo per Dzodzuachvili. Ricordiamo che i portieri sono Pilgui e Koltun, i difensori Nikulin, Hudijev, Losiev, Lechtchuk e Buturiakin, oltre all'infortunato, i centrocampisti Fedotov, Matchaidze, Andriassans e An, gli attaccanti Hadzipanagis, Fiodorov, Pavlenock e Blochin.

Bisogna aggiungere infine che sul conto della Lazio è trapelata una grossa notizia. Raggiunto finalmente l'accordo per il reingaggio di Maestrelli, l'allenatore ed il presidente Lenzini si sono messi attorno ad un tavolo per discutere dei problemi della squadra. Maestrelli è tornato alla carica per avere un difensore «puro» e Lenzini lo ha accontentato: a tamburo battente ha raggiunto a quanto pare l'accordo con il Cesena per ingaggiare il terzino Ammoniaci in cambio di Inselvini e milioni. Il presidente Lezini appunto è partito per Cesena ove assisterà alla prova degli «Under 23» e poi si incontrerà con Manuzzi per firmare il contratto relativo allo scambio tra i due giocatori.

Nel G.P. Lotteria Chivas Regal contro Anaiza, King Tady e Vivement

DUELLO ITALO FRANCESE A MERANO

Per l'ippica italiana settembre chiude in bellezza: due grandi prove figurano nel tabellone, il G.P. di Merano per gli ostacolisti e il Premio del Golfo, ad Agnano, quinta prova del Campionato Nazionale del Trotto.

Anche in questa edizione il Gran Premio Merano (Steeple Chase - L. 50.000.000 metri 5000) è stato prescelto come prova straordinaria Tris. Ecco il campo completo dei partecipanti: 1. Anaiza (63½ N. Coccia 14), 2. King Tady (68½ R. Renard 12), 3. Red Square (72 J. Linxe, 7), 4. Vivement (68½ J.C. Lebrun, 3), 5. Yenizel (68½ P. Alberelli, 15), 6. Vaal (63½ F. Seggiomo, 1), 7. Mille Zero (63½ S. Venditti, 8), 8. Cogne (67 A. Beseggio, 6), 9. Chivas Regal (68½ G. Morazzoni, 4), 10. Espoir du Pavillon (66½ O. Pacifici, 5), 11. Tout Court (61 P. Santoni, 10), 12. Don Nastase (65 A. Oppo, 13), 13. Renens (67 sig. M. Rocca, 11), 14. Top Road (67 A. Sau, 9), 15. Tornado Tim (68½ A. Serrau, 2).

All'agguerrita partecipazione dei francesi con Anaiza, King Tady, Vivement e Red Square le scuderie italiane oppongono dei validi specialisti capeggiati, in maniera indiscutibile, dal cinque anni Chivas Regal della razza Valleiunga, che gli appassionati ricorderanno certamente per la sfortunata prova sostenuta nel 1972 nel «Merano». In tale occasione il campione allenato da Federico Regoli fu posto fuori corsa da un'improvvisa deviazione di un concorrente francese quando ormai sembrava che potesse disporre in tutta tranquillità dei suoi avversari.

In seguito Chivas Regal ha avuto un grave contrattempo di allenamento per un incidente e il suo completo recupero è stato lungo e difficile. Ha fornito a Merano due corse di rodaggio nella stagione vincendole ambedue con facilità. Tutto lascia quindi pensare che abbia ritrovato i suoi motivi migliori. In tal caso il ruolo di favorito gli spetta di diritto. Come suoi avversari i francesi Vivement, Anaiza, King Tady, mentre tra gli indigeni meritano attenzione Tornado Tim, Don Nastase, Vaal e Mille Zero. Nota di sicuro rilievo sentimentale è la presenza in corsa, per la decima volta, dell'intramontabile Cogne della scuderia Aurora, che ha raggiunto il sedicesimo anno

La prova più attesa per il trotto è il napoletano Premio del Golfo, dotato di quindici milioni sui 2060 metri. Ancora una volta saranno di fronte due avversari irriducibili quali l'americano Timoth T, forse il migliore cavallo attualmente in allenamento in Europa, e il campione indigeno Top Hanover, che ha dimostrato in questi ultimi tempi di essere all'apice della condizione collezionando vittorie di prestigio.

RICUPERO ANNI SCOLASTICI

Istituto «FERRARIS»

SEDI:

Piazza di Spagna 35 Tel. 67.95.907 — Via Piave 8 (P.zza Fiume) Tel. 487.237

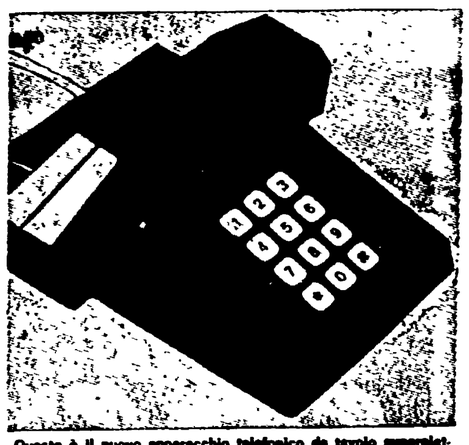
Corsi rapidi

DIURNI e SERALI

1° premio assoluto «Compinter», tra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

Novità eccezionale

TELEFONO ELETTRONICO



Questo è il nuovo apparecchio telefonico da tavolo superelettronico completamente transistorizzato. Ultimo ritrovato nel campo della moderna tecnica telefonica, consente di formare il numero desiderato in due secondi, sfiorando con le dita l'apposita tastiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso la nota società Radiovittoria nella sede di via Luisa di Savoia - 12-12/a-12/b - (presso piazzale Flaminio)